

Rotello (wikipedia)

Il nome del paese, in antico "Loritello", è ritenuto di origine latina^[senza fonte], da *Lauritellus* ossia terra di alloro, pianta sacra ad [Apollo](#).

A partire dall'[XI secolo](#) si costituì con i [Normanni](#) una [contea di Loritello](#), con territori diversi nei diversi periodi, che si sarebbe estesa dal [Tronto](#) al [Fortore](#) sulle coste dell'[Abruzzo](#), del [Molise](#) e della [Puglia](#)^[4]

Conti di Loritello furono:

- [Roberto I di Loritello](#), figlio di Goffredo e nipote di [Roberto il Guiscardo](#)
- [Roberto II di Bassavilla](#), nipote di [Ruggero II di Sicilia](#)
- Roberto De Say.

Furono chiamati *comes comitis*, a sottolinearne la superiore dignità, e furono inoltre paladini del re, con incarichi a corte.

La contea normanna di Loritello fu soppressa definitivamente nel [1220](#) da [Federico II di Svevia](#) e suddivisa in vari [feudi](#). Rotello fu in possesso di [Pandolfo d'Aquino](#), dei D'Alemagna, di [Fabrizio di Capua](#) e di Marcello Caracciolo. Ultimo possessore, prima dell'abolizione del feudalesimo nel 1805, fu [Bartolomeo di Capua](#). Rotello venne compreso nella [Capitanata](#) e quindi, nel 1811, fu aggregato al [Molise](#)

Monumenti e luoghi d'interesse[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)]

Il centro storico conserva case medievali, disposte in file e separate da vicoli stretti convergenti tutti verso la piazza. Qui sorgeva la chiesa madre, di cui oggi non restano tracce.

Il palazzo Colavecchio domina la parte antica del paese e secondo la tradizione sarebbe stato l'abitazione dei conti normanni^[5].

Altri palazzi gentilizi sono:

- il palazzo delle Lacrime, con all'interno una [bifora](#) e sulla facciata un portale settecentesco con stemma e iscrizione;
- il palazzo Benevento, con sul portale uno stemma gentilizio settecentesco;
- *U spuorte Carlone*, un arco in pietra che costituiva uno degli ingressi medioevali attraverso i quali si accedeva al *castrum* (fortilizio medioevale) di Loritello.

Sui muri e sugli archi del borgo si conservano scritte in latino. Sulla facciata di una casa resta un rilievo con una lupa e una figura femminile: secondo la tradizione vi avrebbe avuto sede la "ruota" dove venivano abbandonati i neonati indesiderati

Chiesa di s.Maria degli Angeli

Principale chiesa del paese, ospita la storica parrocchia della chiesa comitale dell'XI secolo, che si trovava all'interno del perimetro murario medievale circolare, in Largo Chiesa vecchia.

La chiesa nuova, nel paese nuovo fuori le mura fu eretta nel XVIII secolo dal Monsignor Tria sopra i resti del monastero dell'Annunziata, dacché la chiesa romanica era in degrado, i lavori s'ebbero dal 1728 al 1744, la chiesa ha un classico stile barocco, sobrio per gli esterni, e monumentale per gli interni, che sono divisi in tre navate.

Il ciclo di affreschi e le stuccature sono neoclassiche, del 1888. La sagrestia ospita la pregevole statua lignea di san Donato.

Nel 1962 fu demolita una torretta centrale la facciata, che aveva all'orologio civico, che fu inglobato nel timpano. La chiesa ha una facciata tipicamente neoclassica, tripartita da paraste, con tre ingressi, quello centrale architravato è il più monumentale.

Fontana maggiore

In largo 6 Agosto del centro abitato nel 1949, per volontà dell'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Domenico Petrini, fu costruita un'imponente fontana, denominata "Fontana Maggiore", da cui la collettività contadina dell'epoca attingeva acqua freschissima proveniente da una ricca sorgente locale. L'opera, realizzata interamente in bronzo, è alta circa 3,50 metri ed è costituita da un basamento centrale che poggia su un piedistallo di marmo alto circa 20 centimetri. Sui lati est - ovest del basamento bronzeo sono stampati due mascheroni a forma di teste di diavoli, dalle cui bocche spuntano due cannelle che sgorgano acqua per tutte le 24 ore del giorno e che soprattutto d'estate offrono ristoro ai villeggianti e agli emigranti che tornano numerosi al paese natio in occasione della festa patronale del 7 agosto. Sugli altri due lati del basamento sono impressi ornamenti floreali e cerealicoli che, alternati ai mascheroni, alleggeriscono il tutto. Sulla sommità del basamento centrale è posta la statua di Cerere, dea dei campi, delle messi e della fertilità, a simboleggiare la forte p